

Alle urne il primo marzo per scegliere il nuovo parlamento

È iniziata ieri la campagna elettorale in Spagna

I sondaggi coincidono nell'incertezza tra un prevalere della UCD e del PSOE Ancora un morto nel Paese Basco



MADRID — Manifesti del PCE su un ingresso della metropolitana.

MADRID Un altro assassinio dei terroristi dell'ETA nel Paese Basco. Questa volta a cadere sotto i colpi di un commando separatista è stato José Antonio Undabearena, esponente della giunta provinciale di Guipuzcoa. Il delitto è coinciso con l'apertura della campagna elettorale in Spagna, per le elezioni politiche del 1° marzo prossimo.

Le elezioni per la Costituzione e il referendum che ha sancito la nuova carta fondamentale dello Stato, gli spagnoli sono chiamati ad eleggere un nuovo parlamento di 350 deputati e 208 senatori. La situazione è incerta. I son-

daggi prelettorali dell'opinione pubblica sono abbastanza coincidenti: il prevalere del Partito di governo (UCD) e il Partito socialista operaio (PSOE) ai primi del sondaggio effettuato dal quotidiano "El País" da il 19 per cento, al secondo il 20, mentre i comunisti conserverebbero il quasi dieci per cento (regolando le ultime elezioni). A tre settimane dal voto, sempre secondo questo sondaggio, il partito più forte appare quello degli inerti (oltre il 38 per cento dei votanti) non avrebbe ancora deciso per chi votare.

La destra non era dovuta perdere rispetto al sei per cento raggiunto nel 1977, mentre invece non si esclude un esiguo guadagno dell'ultrasinistra che sta abbondantemente speculando sugli effetti e le paure sollevate dal terrorismo.

I candidati sono più di seimila e soltanto a Madrid si presentano oltre 27 liste di altrettanti partiti. Ma come si è già visto nelle precedenti elezioni, i voti si concentreranno sui tre raggruppamenti principali, l'Unione di centro di Adolfo Suarez, i socialisti di Felipe Gonzalez e il PCE, che l'altro ieri ha aperto la sua campagna elettorale con un primo comizio del segretario generale del partito, Santiago Carrillo a Badajoz. Temi centrali della campagna elettorale del comunista sono quelli dell'approfondimento della democrazia, della lotta al terrorismo e alla crisi economica che si fa duramente sentire con una forte disoccupazione e un elevato tasso di inflazione.

Una drammatica situazione bloccata ormai da oltre dieci anni

Nuove proposte di Dublino per l'Ulster

Denunciato il ristagno delle sei province nord-irlandesi, sottoposte ad un regime di occupazione e ad una situazione di incertezza - Il ricatto del terrorismo - Il peso dei rapporti «interni» britannici

Dal nostro corrispondente LONDRA — Quando un problema appare insolubile è meglio lasciarlo stare e, se non puoi nemmeno provare a modificarlo, è preferibile parlarne il meno possibile. L'Ulster rimane tuttora un satellite indecifrabile nella costellazione politica britannica. Un altrettanto intreccio di violenza e abitudine, definito «eccezionale» fin dal suo insorgere nel '68-'69, si presenta a tutt'oggi pressoché inalterato. Il che vuol dire che, sull'arco ormai di dieci lunghi anni, l'immobilismo man mano si è fatto sempre più pesante.

L'aghiaicenne ristagno di Belfast è tornato in questa settimana ad essere denunciato dal governo della Repubblica d'Irlanda (Dublino), ossia dai rappresentanti della maggioranza del popolo irlandese che, nelle sei province ultraterrene del nord, vede un territorio «irredento» sotto la «occupazione» britannica. Il rilancio dell'iniziativa politica da parte dei dirigenti dell'Eire cerca di rispondere ad una corrente popolare di simpatia molto diffusa nel loro paese. Il premier Lynch ha addebitato alle autorità britanniche il deliberato blocco di una situazione di intollerabile e dannosa incertezza, la graduale eliminazione di ogni tentativo di uscita costruttiva, il soffocamento definitivo delle prospettive di unità e di pace.

Quali sono i risultati, tutto esigui, che il segretario britannico per gli affari nord-irlandesi, Mason, può attribuire alla sua gestione in questo ultimo biennio? Belfast — si fa rilevare — è stata «pacificata»: la città è ora tranquilla e rari sono gli episodi di violenza. Nelle altre province ultraterrene però, come si è detto, la pace non è affatto tornata; e le tecniche di controllo usate dall'esercito inglese sono state oggetto di ripetute condanne.

L'altro obiettivo della gestione Mason, la riconquista di alcune posizioni economiche per le regioni disastrate dal terrorismo e dall'occupazione militare, si è risolto in qualche contratto in più strappato a prezzi di favore sul mercato americano contro la concorrenza della Repubblica d'Irlanda. Il dislivello economico fra le due

aree irlandesi, nord e sud, va attenuandosi. Ce ne vuole, naturalmente, prima che Dublino possa vantare la conquista di una sua «prosperità». Tuttavia la situazione, dal punto di vista del governo dell'Eire, appare più sicura: speranze di commercio più solide in agguancio con la Comunità europea, nuova spinta verso la relativa industrializzazione del paese (tecnologie e capitali multinazionali), maggiore influenza e rispetto in sede internazionale. Il premier Lynch attende quest'anno in Irlanda i suoi ospiti di riguardo, Giscard e Schmidt e gli altri esponenti del Consiglio europeo. Di qui l'irresistibile fiducia con cui Lynch e i suoi colleghi chiama-

no in causa l'atteggiamento del governo di Londra. Il quadro è ulteriormente complicato da considerazioni interne. L'amministrazione di minoranza laburista ha in questi anni ripetutamente avuto bisogno dei voti dei deputati unionisti (conservatori) nord-irlandesi per mantenere il proprio precario equilibrio nel parlamento di Westminster. Callaghan ha anzi promesso agli unionisti di aumentare il numero dei seggi riservati alla loro regione nella Camera dei Comuni. E' una tendenza che preoccupa gravemente i socialisti nord-irlandesi e come si è visto, anche il premier di Dublino Lynch, che ha iniziato immediatamente a irrigidire.

Antonio Bronda

Conferenza-stampa sul problema della riunificazione della Corea

Assassinato ex-capo della polizia di Istanbul

Jiang Nanxiang nuovo ministro dell'istruzione in Cina

ROMA — Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea e la Commissione nazionale per la pace hanno promosso una conferenza stampa — che si terrà stamane alle ore 11, presso la sala della Lega internazionale per i diritti dei popoli, in via della Dogana Vecchia 5 a Roma — sulla tematica: «La Corea verso la riunificazione? Le nuove prospettive aperte dal dialogo». Presiederà il sen. Tullio Vinay. La conferenza stampa sarà introdotta dall'on. Giancarlo Codrignani.

ISTANBUL — Un ex-capo della polizia di Istanbul, il giz Aykulu, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Istanbul, e subito dopo, un gruppo clandestino di estremisti «sinistra» si è assunto la responsabilità dell'attentato: ne ha dato notizia la radio turca, precisando che Aykulu, ex-capo dell'ufficio politico della polizia metropolitana, è stato ucciso da varie persone — di cui non è nota l'identità — mentre parcheggiava la sua automobile. La responsabilità dell'uccisione se ne è assunta il gruppo «Combattenti per la Liberazione del Popolo Turco».

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato la nomina di un nuovo ministro dell'Istruzione, Jiang Nanxiang (Chiang Nan-hsiang), che aveva già ricoperto lo stesso incarico negli anni precedenti la «rivoluzione culturale». Considerato una delle principali figure del mondo accademico cinese fin dall'inizio degli anni Cinquanta, Jiang Nanxiang fu a lungo rettore del Politecnico Tsinghua di Pechino e divenne ministro dell'Istruzione nel 1965. Assumendo l'incarico durante la «rivoluzione culturale», era stato riammesso nel 1977 e nominato, poi, ministro della Commissione tecnica.

Violenza sarebbe stata arrestata poiché si sarebbe rifiutato di fornire indicazioni e precisazioni sulla vicenda rivelata dal settimanale e se perché alcune sue risposte con l'interrogatorio messo a verbale sei mesi fa. L'accusa di favoreggiamento induce a pensare che il misterioso personaggio che l'anno scorso si sarebbe dichiarato pronto a fare catturare il vertice delle Br viene ritenuto dagli inquirenti davvero un brigatista.

Adesso i giudici del caso Moro cominceranno ad ascoltare ad un ad un come ha dichiarato ieri Gallucci tutti gli esponenti democristiani che, secondo il servizio dell'Espresso, sarebbero stati al corrente dell'oscura questione. Molti interrogativi, allora, dovranno essere sciolti. Ad esempio: a suo tempo la magistratura era al corrente dei contatti con il sedicente terrorista, delle consultazioni riservate di alcuni dirigenti democristiani e di una parte

La crisi iraniana suscita reazioni a catena

Corsa all'oro ed al franco svizzero

Salito a settemila lire al grammo — Dollaro al centro della crisi: non funzionano le leve di controllo

ROMA — La quotazione dell'oro ha superato ieri a Londra i 250 dollari l'oncia ed in Italia le 7000 lire al grammo. Non si tratta di un caso isolato né di abbandono momentaneo ma dell'affermarsi di un giudizio negativo sulle prospettive dei prossimi dieci-dodici mesi a livello mondiale. Il Sud Africa ha rallentato le vendite di oro, come mostra l'incremento della parte messa a riserva per 111 milioni di rand. L'Unione Sovietica non ha venduto oro negli ultimi tre mesi. L'argento, il rame ed altre materie prime sono oggetto di speculazione, sulla base non di previsioni di crescita ma di un previsto aggravamento dell'inflazione negli USA.

Il dollaro è ieri sceso di nuovo a 835 lire, riflettendo un movimento al ribasso an-

cor più profondo a Francoforte e Tokio. Basti guardare all'andamento, patologico, del franco svizzero, passato nella sola giornata di ieri da 499 a 525 lire. Le difficoltà che derivano agli Stati Uniti dalla crisi iraniana non avrebbero questo effetto destabilizzante se non si combinassero con altri elementi di più ampio e duratura portata. Gli Stati Uniti perdono in Iran commesse militari per 8 miliardi di dollari. Altri contratti industriali vengono cancellati. L'impatto più grave, tuttavia, si ha con la cessazione delle esportazioni di petrolio dall'Iran.

La minaccia di un aumento energetico dal presidente Carter è stato prima ritardato, poi svuotato dalle resistenze dei gruppi oligopolistici. Persino la messa in valore

di nuove aree petrolifere e gasifere mondiali — nell'Asia del Sud, in Africa ma anche in Europa occidentale — è rimasta regolata, per l'affluire dei capitali e delle tecnologie necessarie, dalle compagnie internazionali, interposte a mantenere un rapporto di quasi-censura per tenere alti i prezzi.

Violenza sarebbe stata arrestata poiché si sarebbe rifiutato di fornire indicazioni e precisazioni sulla vicenda rivelata dal settimanale e se perché alcune sue risposte con l'interrogatorio messo a verbale sei mesi fa. L'accusa di favoreggiamento induce a pensare che il misterioso personaggio che l'anno scorso si sarebbe dichiarato pronto a fare catturare il vertice delle Br viene ritenuto dagli inquirenti davvero un brigatista.

Adesso i giudici del caso Moro cominceranno ad ascoltare ad un ad un come ha dichiarato ieri Gallucci tutti gli esponenti democristiani che, secondo il servizio dell'Espresso, sarebbero stati al corrente dell'oscura questione. Molti interrogativi, allora, dovranno essere sciolti. Ad esempio: a suo tempo la magistratura era al corrente dei contatti con il sedicente terrorista, delle consultazioni riservate di alcuni dirigenti democristiani e di una parte

Violenza sarebbe stata arrestata poiché si sarebbe rifiutato di fornire indicazioni e precisazioni sulla vicenda rivelata dal settimanale e se perché alcune sue risposte con l'interrogatorio messo a verbale sei mesi fa. L'accusa di favoreggiamento induce a pensare che il misterioso personaggio che l'anno scorso si sarebbe dichiarato pronto a fare catturare il vertice delle Br viene ritenuto dagli inquirenti davvero un brigatista.

Adesso i giudici del caso Moro cominceranno ad ascoltare ad un ad un come ha dichiarato ieri Gallucci tutti gli esponenti democristiani che, secondo il servizio dell'Espresso, sarebbero stati al corrente dell'oscura questione. Molti interrogativi, allora, dovranno essere sciolti. Ad esempio: a suo tempo la magistratura era al corrente dei contatti con il sedicente terrorista, delle consultazioni riservate di alcuni dirigenti democristiani e di una parte

Adesso i giudici del caso Moro cominceranno ad ascoltare ad un ad un come ha dichiarato ieri Gallucci tutti gli esponenti democristiani che, secondo il servizio dell'Espresso, sarebbero stati al corrente dell'oscura questione. Molti interrogativi, allora, dovranno essere sciolti. Ad esempio: a suo tempo la magistratura era al corrente dei contatti con il sedicente terrorista, delle consultazioni riservate di alcuni dirigenti democristiani e di una parte

Andreotti

e partitario tra la Democrazia cristiana e le altre forze che possono comporre la maggioranza parlamentare. Partitico — ha precisato Craxi — sarà possibile se non verrà allargato il campo delle pregiudiziali.

Bruxelles

tiolare a livello della commissione. «Perciò abbiamo cominciato fin dal primo incontro a rappresentare il nostro punto di vista sulla situazione economica e politica italiana, sul tipo di politica che occorre sulla necessità, in cui fortemente crediamo, di una concertazione a livello europeo. Oggi abbiamo introdotto a questo discorso per quanto riguarda l'industria. Ci sembra che in Italia sia molto stringente l'esigenza di una programmazione dello sviluppo industriale. Una azione ripressa produttiva in alto, che non garantisce però in alcun modo la soluzione dei problemi di riconversione del nostro apparato industriale e di dislocazione degli investimenti assunti. Di qui vengono anche le nostre critiche al piano triennale. Una azione rivolta a risolvere questi problemi in Italia, secondo noi, deve essere inserita in uno sforzo di coordinamento delle politiche industriali a livello europeo. Su questo abbiamo trovato molti punti di contatto con le opinioni del commissario Davignon».

Arrestato

zia dal palazzo di giustizia — ha inviato una denuncia alla Procura della Repubblica che ha per oggetto quella parte dell'articolo del settimanale in cui si parla del ruolo che — secondo quanto avrebbe detto il sedicente brigatista — avrebbero avuto alcuni militari dell'Arma nell'agguato di via Fani. Il sostituto procuratore di turno che ha ricevuto il rapporto del CC, il dottor Hinn Danesi, ha aperto un procedimento penale. I reati ipotizzati — a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari — sarebbero: diffusione di notizie false, tendenziose e atte a turbare l'ordine pubblico, vilipendio.

E torniamo all'arresto del giornalista Ernesto Viglione, redattore di Radio Montecarlo ed ex collaboratore di giornali di destra — è stato «prelevato» dai carabinieri l'altra notte, poco prima dell'una, nella sua abitazione romana di via Fani 123 (proprio il luogo tristemente noto per la strage).

Per tutto il pomeriggio Viglione non si era mosso dalla casa, rispondendo in continuazione alle telefonate dei conoscenti e colleghi. I militari l'hanno accompagnato negli uffici di palazzo di giustizia. Fatti riappare in piena notte per l'occasione. L'attendeva il consigliere Gallucci, che ha iniziato immediatamente l'interrogatorio.

A questo punto bisogna registrare una discrepanza di versioni, non secondaria. Il consigliere Gallucci ha affermato che Viglione non era mai stato ascoltato in precedenza dalla magistratura romana. Attraverso intercettazioni, tuttavia, si è appreso che circa sei mesi fa il giornalista di Radio Montecarlo era andato spontaneamente a deporre davanti ad uno dei giudici del caso Moro, a proposito della vicenda riferita dall'Espresso. In quell'occasione, però, sembra che Viglione si fosse limitato a parlare genericamente di un «contatto» con un sedicente brigatista, privo di risultati concreti. I magistrati, perciò, avrebbero avuto l'impressione di trovarsi di fronte all'ennesimo caso di favoreggiamento durante la «rivoluzione culturale», era stato riammesso nel 1977 e nominato, poi, ministro della Commissione tecnica.

Continuazioni dalla prima pagina

degli uomini di governo, della «trappola» che era stata organizzata (come ha confermato il ministro Rognoni) attorno ad un previsto «vertice» della Br?

Bruxelles

tiolare a livello della commissione. «Perciò abbiamo cominciato fin dal primo incontro a rappresentare il nostro punto di vista sulla situazione economica e politica italiana, sul tipo di politica che occorre sulla necessità, in cui fortemente crediamo, di una concertazione a livello europeo. Oggi abbiamo introdotto a questo discorso per quanto riguarda l'industria. Ci sembra che in Italia sia molto stringente l'esigenza di una programmazione dello sviluppo industriale. Una azione ripressa produttiva in alto, che non garantisce però in alcun modo la soluzione dei problemi di riconversione del nostro apparato industriale e di dislocazione degli investimenti assunti. Di qui vengono anche le nostre critiche al piano triennale. Una azione rivolta a risolvere questi problemi in Italia, secondo noi, deve essere inserita in uno sforzo di coordinamento delle politiche industriali a livello europeo. Su questo abbiamo trovato molti punti di contatto con le opinioni del commissario Davignon».

Arrestato

zia dal palazzo di giustizia — ha inviato una denuncia alla Procura della Repubblica che ha per oggetto quella parte dell'articolo del settimanale in cui si parla del ruolo che — secondo quanto avrebbe detto il sedicente brigatista — avrebbero avuto alcuni militari dell'Arma nell'agguato di via Fani. Il sostituto procuratore di turno che ha ricevuto il rapporto del CC, il dottor Hinn Danesi, ha aperto un procedimento penale. I reati ipotizzati — a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari — sarebbero: diffusione di notizie false, tendenziose e atte a turbare l'ordine pubblico, vilipendio.

E torniamo all'arresto del giornalista Ernesto Viglione, redattore di Radio Montecarlo ed ex collaboratore di giornali di destra — è stato «prelevato» dai carabinieri l'altra notte, poco prima dell'una, nella sua abitazione romana di via Fani 123 (proprio il luogo tristemente noto per la strage).

Per tutto il pomeriggio Viglione non si era mosso dalla casa, rispondendo in continuazione alle telefonate dei conoscenti e colleghi. I militari l'hanno accompagnato negli uffici di palazzo di giustizia. Fatti riappare in piena notte per l'occasione. L'attendeva il consigliere Gallucci, che ha iniziato immediatamente l'interrogatorio.

A questo punto bisogna registrare una discrepanza di versioni, non secondaria. Il consigliere Gallucci ha affermato che Viglione non era mai stato ascoltato in precedenza dalla magistratura romana. Attraverso intercettazioni, tuttavia, si è appreso che circa sei mesi fa il giornalista di Radio Montecarlo era andato spontaneamente a deporre davanti ad uno dei giudici del caso Moro, a proposito della vicenda riferita dall'Espresso. In quell'occasione, però, sembra che Viglione si fosse limitato a parlare genericamente di un «contatto» con un sedicente brigatista, privo di risultati concreti. I magistrati, perciò, avrebbero avuto l'impressione di trovarsi di fronte all'ennesimo caso di favoreggiamento durante la «rivoluzione culturale», era stato riammesso nel 1977 e nominato, poi, ministro della Commissione tecnica.

una radio da campo. L'ufficiale sorride salutando, ma è abbastanza teso. Lo dice subito: «Al cippo 23 c'è un contenimento corso ancora la cinquantina attaccata con i bazooka la nostra postazione costruita proprio davanti al cippo. All'inizio ci siamo dovuti ritirare di trecento metri. Ora ne abbiamo ripresi centocinquanta, ma abbiamo dei feriti».

Poi aggiunge: «E' la loro tattica». E accusa: «Cercano gradualmente di avanzare un po' sulle nostre posizioni. Per noi invece è valido e solo un accordo può modificarlo».

Al di là degli incidenti, con il loro carico drammatico, sono comunque le date ad offrire la dinamica della crisi, nella sua coincidenza con altri avvenimenti. Le profonde divergenze sui tempi della riunificazione del Vietnam, nell'estate del '75, si ripercuotono alla frontiera infliggendo piccoli scontri non sanguinosi, che praticamente restano nell'ombra, fino all'esplosione della guerra con la Cambogia nel gennaio del '78. Il clima si inasprisce e nelle «concatenazioni degli eventi» — i primi morti cadono proprio alla «porta dell'amicizia» durante la drammatica vicenda dell'esplosione degli aerei. Il 25 agosto c'è l'ultimo colloquio bilaterale tra le autorità delle due parti: da quel momento il 30 ottobre dice Quoc Tien — i cinesi usano per la prima volta le armi da fuoco — in un incidente al cippo 15. Subito dopo, dall'altra parte comincia la costruzione di ampie opere militari. «Parallelamente» — aggiunge — le provocazioni violente diventano sistematiche. E' in novembre viene evacuata la popolazione cinese dai villaggi di frontiera. In dicembre, mentre precipita la crisi in Cambogia, c'è l'interruzione del traffico ferroviario. Il 5 e 6 gennaio, alla vigilia della caduta di Phnom Penh, il esercito cinese compie una gigantesca esercitazione militare lungo i confini: così le unità delle guardie di frontiera e la milizia vengono rafforzate da ingenti forze regolari. Il resto è la ripetitiva storia degli incidenti di queste settimane.

tre colline che dominano una valle». Tra il cippo 32 e il cippo 43: «Hanno preso una fetta di territorio per costruirne una strada militare». Etcetera. Ognuna di queste battaglie ha la sua storia di spostamenti, di scontri, di sgangheri. Ma non è anche la Cina ad accusare il Vietnam di violare la frontiera?

«E' Pechino che considera questo confine come il frutto di un «trattato ingiusto» inteso come la forza. Per noi invece è valido e solo un accordo può modificarlo».

Al di là degli incidenti, con il loro carico drammatico, sono comunque le date ad offrire la dinamica della crisi, nella sua coincidenza con altri avvenimenti. Le profonde divergenze sui tempi della riunificazione del Vietnam, nell'estate del '75, si ripercuotono alla frontiera infliggendo piccoli scontri non sanguinosi, che praticamente restano nell'ombra, fino all'esplosione della guerra con la Cambogia nel gennaio del '78. Il clima si inasprisce e nelle «concatenazioni degli eventi» — i primi morti cadono proprio alla «porta dell'amicizia» durante la drammatica vicenda dell'esplosione degli aerei. Il 25 agosto c'è l'ultimo colloquio bilaterale tra le autorità delle due parti: da quel momento il 30 ottobre dice Quoc Tien — i cinesi usano per la prima volta le armi da fuoco — in un incidente al cippo 15. Subito dopo, dall'altra parte comincia la costruzione di ampie opere militari. «Parallelamente» — aggiunge — le provocazioni violente diventano sistematiche. E' in novembre viene evacuata la popolazione cinese dai villaggi di frontiera. In dicembre, mentre precipita la crisi in Cambogia, c'è l'interruzione del traffico ferroviario. Il 5 e 6 gennaio, alla vigilia della caduta di Phnom Penh, il esercito cinese compie una gigantesca esercitazione militare lungo i confini: così le unità delle guardie di frontiera e la milizia vengono rafforzate da ingenti forze regolari. Il resto è la ripetitiva storia degli incidenti di queste settimane.

Il 6 febbraio è mancato all'effetto dei suoi cari

ALDO MAZZANTI adoratori lo annunciano la moglie, i figli, la mamma, il papà, i nipoti, gli suoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 all'ospedale di Sesto San Giovanni in via Albertoni. Un ringraziamento particolare al dott. Lelli, all'assistente dott. Sassi e alle infermiere Ada e Clara. Bologna, 8 febbraio 1979

I compagni del coordinamento di reparto forgiati nel corso della Settimana «HO CHI MINH ALTA ROMEO» di Arese, partecipano al dolore del compagno Vincenzo Solvini pugnalato a morte a scampata della cara moglie

CONCETTA

Arese (Milano), 8 febbraio 79

Il compagno prof. Elio Crivello, nel ricordare la scomparsa del padre avvenuta l'11 gennaio a Trapani, sottoscrive un telegramma di condoglianza per il compianto. UDINE, 2 febbraio 1979.

Advertisement for Rinascita magazine, listing the editorial board including Alfredo Reichlin, Claudio Petruccioli, and Antonio Zollo. It also includes subscription information and contact details for the publisher.

Advertisement for Rinascita magazine, featuring the headline 'Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista'.